

## RO-MANIA

Un viaggio che crea dipendenza.....all'A.D.D.U.C.  
25 aprile/2 maggio 2018

**Mi** sono subito accorta, guardando in fase d'atterraggio fuori dall'oblò dell'aereo, che in Romania prevale il colore verde: i pascoli, tra l'altro molto estesi, sono verdi, anche se al loro interno includono aree gialle che indicano le piantagioni di colza, così come verdi sono i boschi che abbiamo attraversato e così anche i fiumi che abbiamo visto. Abbiamo scoperto che il colore verde è persino mescolato all'oro delle pitture di alcuni monasteri ed è presente anche in alcuni dei castelli visitati.

Alla fine, salendo scale di legno, di cemento, in muratura, in marmo, abbiamo scoperto verdi anche le nostre giunture!

Lasciata subito Bucarest, diretti a nord, ci siamo imbattuti nella Romania dei piccoli agglomerati urbani: quella delle piccole case e dei loro ordinati giardinetti posti lungo le

vie di comunicazione (strade che si percorrono lentamente, qui non ci sono autostrade) dove ciascuno vende la sua merce, per lo più fiori, ma anche uova, patate e ortaggi.

Dopo aver attraversato boschi e paesini Sinaia ci compare inattesa, eccessiva, ha l'aria di un passato elegante rinverdito da un turismo recente. Le terme, i giardini, i giganteschi alberghi bella epoque e, naturalmente, un'aria particolarmente pulita, verde anch'essa, cancella subito in noi il ricordo dei luoghi da cui proveniamo. Il castello di Peles, immerso in una natura generosa, ci appare all'improvviso e ne rimaniamo subito affascinati.

C'è chi fa paralleli con i castelli della Loira, chi con i manieri austriaci, ma Peles si impone invece per la sua grazia e ci



accoglie nel caldo abbraccio del legno che avvolge i suoi interni, ammaliandoci inoltre anche con le storie di chi lo ha abitato: le favole di Carmen Silva (la Regina Elisabetta) e della sua musica, il saluto di Re Carlo I (un dito, due dita, antesignano di "I Like" F.B.), degli architetti che hanno lavorato alla sua realizzazione, e molto altro. Poi, dopo la visita del castello di Peles, andando verso il primo dei monasteri che visiteremo durante il nostro soggiorno in terra di Romania, alcuni di noi, al primo "avvistamento" di bancarelle traboccanti di souvenir vari, si sono subito "fiondati" nell'acquisto di un "tipico oggetto rumeno", un boomerang di legno, ... che magicamente torna indietro!

Dopo questa dura prova di fiducia il nostro spirito è alto e pronto per prove più ardue!

Saliremo allora scale nelle cittadine arroccate in segno di difesa, nelle Chiese fortificate, nei monasteri, nei palazzi e nei castelli.

A noi è toccato anche qualche scala di albergo per non volere attendere troppo a lungo



l'ascensore! Ma ne è valsa sempre la pena, e non solo per le nostre gambe, ma soprattutto per ciò che le "scale" ci hanno portato a scoprire: un Paese meraviglioso che ha saputo proteggere i suoi tesori e la sua gente edificando nel tempo un patrimonio architettonico che non ci aspettavamo. Persino i monasteri sono cinti da alte mura che servivano a difenderli dalle incursioni esterne e che nulla fanno presagire rispetto a quanta bellezza nascondono al loro interno. Ogni muro al loro interno ci racconta una storia, un santo, un insegnamento. L'acqua benedetta e il pane nel pronao, le icone, le reliquie, i lampadari lavorati, creano un ambiente mistico e misterioso; la monaca Tatiana poi, a tal proposito, dopo averci illustrato il Monastero di Moldovita e l'ortodossia, ha invitato il gruppo, a farsi "ungere" con dell'olio benedetto da lei fornito, opportunità affidata al



nostro compagno d'armi Roberto.

La visita ai monasteri, tra l'altro ancora spesso abitati, ci hanno "calato" in una realtà fuori dal quotidiano e dalla logica produttiva.

Gli spostamenti in corriera, che inevitabilmente hanno segnato le nostre giornate, hanno esercitato su tutti noi un fascino taumaturgico: spesso, ogni qualvolta che inevitabilmente ci si è assopiti, nel momento del risveglio, non appena anche un solo occhio incontrava, guardando distrattamente fuori dal finestrino, gli scenari naturali che attraversavamo, nonostante la consapevolezza dei Km. che ancora mancavano alla meta, ci tranquillizzavamo e ci rasserenavamo!

Le immagini delle valli, dei fiumi, delle gole rocciose che abbiamo attraversato, delle cicogne sui comignoli, le storie dei cavalieri sassoni e teutonici che si sono susseguite durante le nostre visite, le abbiamo vissute come se, via via che si viaggiava, stavamo srotolando un antico papiro, e questo ci ha fatto smarrire ogni logica, fino a farci credere che lo stemma del dragone (in romeno Dracul) ed un castello militare in pietra (Bran) siano stati veramente vissuti dalla figura inquietante del conte Dracula, la cui storia, a sua volta, abbiamo avuto la capacità di intrecciare con quella del principe Vlad, l'impalatore. Nei dintorni di Targo Mures abbiamo scoperto i villaggi zingari, mentre, ad Alba Julia ci sia siamo proiettati indietro nel

tempo, all'epoca dei Daci e degli antichi conquistatori Romani; le torri di Sighisoara ci hanno svelato le storie dei suoi artigiani mentre, la triplice cerchia di mura di Sibiu, ci ha fatto scoprire l'anima sassone che qui vive ancora. Il castello Corvino con le sue stanze vuote, gli affreschi e le prigioni ci hanno narrato invece di leggende e di aneddoti fatti di intrighi, tipici di quel mondo lontano.

Alla fine del nostro itinerario, giunti a Bucarest, non abbiamo più avuto il verde dei boschi ad accompagnarci ma, in quella città, abbiamo riconosciuto il verde della libertà, di quella libertà faticosamente conquistata nel recente 1989. Quando noi finivamo il liceo qui si perpetravano restrizioni ed ingiustizie in nome di una modernizzazione e di un comunismo megalomane.

Il Palazzo del parlamento, il secondo edificio per grandezza nel mondo ci ha dato la misura degli uomini che lo hanno voluto. Il verde alla fine sarà anche nei nostri cuori, nei nostri occhi e nei piatti che per una settimana ci hanno deliziato gustando le pietanze locali, dal gusto sincero e "biologico".

Abbiamo pregato nei naos, scalato le fortezze, riso un po' dovunque, urlato nella cripta del vampiro, brindato nei pub, camminato nella natura... e siamo tornati alla fine stanchi ma felicemente ricaricati!

Un grazie speciale all'ADDUC che ancora una volta ci ha regalato delle belle giornate, ma un grazie speciale credo che lo dobbiamo tutti all'Angelo Michelangelo, l'ideatore di questa bella



proposta, il quale, con tocco leggero e sapiente, ha saputo motivarci, coordinarci e proteggerci (. . . Hai visto mai che Dracula avrebbe potuto gradire qualcuno dei nostri colli!); un grazie speciale va anche alla nostra guida Cristina Nicolescu che, con la sua dolcezza e simpatia, ha reso le nostre visite veramente magiche !

*Cristina La Rosa*



**Pillola:**

**I vampiri sono una moda dell'epoca moderna.**

*Guillermo del Toro*